

## LA VIA DEI LAGHETTI

Dall'uscita autostradale di Assergi si seguono le indicazioni per la stazione di partenza della funivia e quindi si prosegue per Campo Imperatore. Arrivati al km 38 c'è il bivio che a sinistra porta all'albergo di Campo Imperatore (arrivo della funivia) ed a destra va in direzione di Castel Del Monte e Fonte Vetica: si gira a destra. Poco dopo il km 46 la strada passa sopra una larghissima fiumara, quindi fa un'ampia curva a destra: proprio all'inizio della curva c'è uno slargo sulla sinistra, dove si parcheggia (quota 1540 m). Ci si incammina lungo la fiumara, dove dopo poche centinaia di metri si può agevolmente piantare in caso di necessità una tenda (sia sulla sabbia sia salendo sulla destra ai prati).



*La fiumara: dietro la tenda, Monte Veticoso, e dietro ancora il Prena; lontano, il Corno Grande*

Si punta all'azimut (nord-nord-ovest) in direzione di Monte Veticoso che si passa restandone a sud, confluendo così nella fiumara Canala, ove in breve si incontrano un piccolo casotto con due alberelli, evidenti opere in cemento di contenimento e presa delle acque, un altro casotto (1h dalla strada asfaltata, 1810 m). L'ambiente è impressionante, dopo forti piogge qui deve veramente scatenarsi la furia degli elementi – da cui consegue con evidenza che tale itinerario è da percorrere solo con il bel tempo, e comunque una volta esauritosi il grosso della fusione delle nevi. Si oltrepassa la targa che segnala la via Cieri (che sale all'Infornace) e dopo pochi minuti si giunge all'inizio della via dei laghetti vera e propria. La via prende il nome dalla presenza di pozze d'acqua cristallina derivanti dalla fusione delle nevi. Sono **obbligatori** il caschetto, robuste capacità alpinistiche di base, la cartina 1:25000 del Gran Sasso. Sono utili dei guanti e 10 metri di corda di nylon da almeno 7mm.



*Uno dei "laghetti"*

In pratica si risale per alcune ore una forra quasi asciutta, che si apre solo nel tratto finale. I numerosi passaggi di arrampicata sono valutati fino al III grado, ma a noi alcuni sono parsi qualcosina di più. La via dei laghetti vera e propria termina ad una forcella (3h ½ dai casotti, 2385 m) da cui si raggiunge a vista la vetta di Monte Prena (30 minuti dalla forcella, 2561 m).



*Uno dei numerosi tratti di arrampicata dentro la forra*

La visuale spazia dal Corno Grande a Monte Camicia lungo l'asse ovest-est, e dai contrafforti del Sirente all'Adriatico lungo l'asse sud-nord. Dalla croce di vetta si percorrono alcuni passi lungo la cresta in direzione est, quindi si scende dal lato opposto a quello di salita, inoltrandosi nel versante di Castelli. Discesa ripida e su terreno infido. Per fortuna non dura molto: prima di alcune "piazzole" erbose (valido posto tenda) si piega a destra, ricollegandosi alla dorsale che unisce il Prena al Camicia, giungendo infine su comodo sentiero al Vado di Ferruccio (1h dalla vetta, 2233 m). Qui si abbandona il sentiero che s'impenna alla volta del Camicia, e si piega a destra. Il sentiero (segnavia 7 del CAI) prosegue a mezzacosta (non prestare attenzione a deviazioni segnalate che scendono nella gola, portano ad un rifugio/bivacco distrutto) e placidamente conduce alla strada sterrata (1h ¼ dal vado, 1745 m, vedi nota<sup>1</sup>) poco sotto la vecchia miniera di bitume. Da qui in 45 minuti si ritorna all'azimut all'automobile. Lungo tutto l'itinerario (a parte i tratti iniziale e finale all'azimut) ci sono abbondanti segnali, ma in caso di nebbia è comunque facile perdersi. Complessivamente sono circa 1000 metri di dislivello in salita ed altrettanti in discesa, per 8 ore di cammino (tempo di pura azione, al netto delle pause). Percorso ad anello straordinario, per l'ambiente ed il grande respiro.

*(giugno 2011)*



*All'inizio del tratto finale all'azimut*

---

<sup>1</sup> Molto probabilmente troverete delle automobili parcheggiate: è questo infatti il punto di partenza ufficiale di quasi tutte le escursioni al Prena (ed anche la via dei laghetti si può raggiungere da qui, salendo per la Fornaca a nord di Monte Veticoso). La sterrata (che si prende al km 48 della strada asfaltata) sembra però che sia proibita al traffico privato. Reperire informazioni certe al riguardo si è rivelato essere un compito insormontabile, per cui abbiamo scelto di parcheggiare su asfalto, come descritto.